



# UNO CORE et anima in Dio



2015 - n.2

Monastero Agostiniano di S. Cristiana - S. Croce sull'Arno

## MISERICORDIA ET TENEREZZA

**si abbracciano**

L'anno sta declinando verso il compimento dei suoi giorni, ma una ben altra misura si addice alla nostra presenza fra voi, Amici e Amiche, Fratelli e Sorelle di Santa Croce e oltre: sparsi qua e là, anche lontani, ma vicini con la preghiera. Come sapete, siamo una Comunità, tenace nel Signore, che si nutre giorno dopo giorno del respiro della preghiera: tra noi e con voi, che varcate la soglia della Chiesa o le porte del Monastero, quando occasioni di incontro vi fanno più vicini, per condividere o far festa insieme; anche per voi che non ci conoscete!

Ci siamo: e il fraterno e affettuoso via vai in Viucciola numero 1 ci fa capire che abbiamo un reciproco desiderio di dirci che è importante esserci.

Non siamo chiuse in una fortezza (anche se la struttura del monastero lo fa pensare) e questa nostra casa è un osservatorio.

Non vi guardiamo dall'alto, ma cerchiamo sempre di "aggiustare il tiro" come si usa dire, e vogliamo guardare con gli occhi di chi ci ha attirato qui: Gesù. La vita

contemplativa infatti è "uno sguardo divino", vedere le cose con gli occhi di Dio.

Siamo fra voi e voi fra noi: in una realtà non facile, con le complicazioni consuete della vita, portandone i pesi: quelli naturali e purtroppo anche quelli che ci si è procurati non volendoci bene.

Disagi, povertà, ferite affettive, ma anche il bene visibile e invisibile, conosciuto in verità solo da Colui che scruta i cuori e li avvolge con la sua tenerezza e misericordia senza limiti.

Due parole, queste ultime, che si identificano con il nostro Dio e il suo Figlio Gesù. Manca lo Spirito, però! È Lui il "motore" degli slanci di bene che ci abitano e che rivelano quanto il nostro amore, dentro e fuori dalle nostre case, è energia di bene per tutti.

Quanto sarebbero diversi questo nostro paese e il mondo intero!

Per tutto questo siamo qui, vi amiamo e ci sentiamo ricambiate.

Continuiamo insieme il nostro cammino!



*Le vostre Sorelle Agostiniane di S. Cristiana*



## IL NUOVO VESCOVO

*Lo scorso 5 ottobre Mons. Morello Morelli, Amministratore Diocesano, ha annunciato con gioia che Papa Francesco ha donato alla nostra Diocesi un nuovo Pastore: si tratta di **Mons. Andrea Migliavacca**, della Diocesi di Pavia.*

*Mons. Migliavacca riceverà l'ordinazione episcopale nella Cattedrale di Pavia il 9 dicembre p.v. e farà il suo ingresso in Diocesi Domenica 20 dicembre 2015 alle ore 17, IV Domenica di Avvento. Ci prepariamo dunque a vivere nella preghiera questi importanti appuntamenti per la nostra Diocesi per accogliere il nostro nuovo Pastore a braccia e cuore aperto. Nel suo messaggio di saluto alla nostra Diocesi di S. Miniato il Vescovo eletto Andrea ha manifestato le linee del suo compito pastorale, ispirandosi in particolare a Papa Francesco:*

**C**ercherò di essere un Vescovo “con l’odore delle pecore”. Questa nota immagine usata dal Papa per descrivere il servizio dei presbiteri sollecita in me il modo di stare in mezzo a voi. Si tratterà di conoscere e di conoscervi, come il pastore evangelico che “chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori” (Giovanni 10,3). Si tratterà di imparare a condividere la ricerca per una comprensione della realtà e la individuazione dei percorsi da intraprendere insieme. E’ questo il volto della Chiesa di comunione che, alla luce del Concilio Vaticano II, siamo chiamati a edificare. “Con l’odore delle pecore”, quindi Vescovo riconosciuto tale perché sta dentro la vita del popolo di Dio, e anche si sente fratello di chi non vi appartiene, dei non credenti e dei fratelli di altre religioni. Dovrà essere uno “stare insieme” che si esprime in particolare con la preghiera, la celebrazione della liturgia e la carità.

*Questo, fino al 20 dicembre, giorno del suo ingresso, è un tempo di preparazione, un Avvento tutto speciale, che come Comunità, ci vede accoglienti e in preghiera.*

*Una piccola nota: Pavia e S. Agostino, Binasco e la Beata Veronica, Agostiniana. Due sante presenze nella terra del vescovo Andrea. Al Santo Padre Agostino e alla nostra sorella Veronica proteggerlo, a noi accoglierlo e sostenere il suo ministero.*

## CAPITOLO ELETTIVO



**I**l 16 ottobre 2015 si è riunita la Comunità Agostiniana di Montefalco insieme a quella di S. Croce sull’Arno, che formano una sola Comunità, per il **Capitolo elettivo della Madre Priora**.

È risultata eletta Madre Mariarosa Guerrini, per il terzo mandato consecutivo. Una tri-conferma che sigilla il cammino di rinnovamento e slancio per la Comunità di Montefalco con il Priorato di S. Croce, ed una testimonianza preziosa della Sequela del Signore di tutte le Sorelle.

Ora il cammino continua con un rinnovato slancio, comunitario ed ecclesiale, secondo la Regola e il Carisma di S. Agostino.

# BEATIFICAZIONE PIO ALBERTO DEL CORONA

**L**a diocesi di San Miniato ha vissuto, nel settembre scorso, uno dei momenti più importanti della sua storia con la Beatificazione di Pio Alberto del Corona, vescovo dal 1875 al 1906. Una figura, quella del “vescovo bianco” che abbraccia larga parte della regione ecclesiastica, visto che la sua vita si è dipanata tra Livorno, San Miniato e Firenze.

Un evento unico anche per molte altre ragioni: la beatificazione è infatti la prima nella storia della Toscana che si svolge al di fuori del territorio fiorentino. Inoltre Mons. Del Corona è il primo vescovo nonché primo cittadino livornese che viene iscritto nel numero dei beati.

Il rito di beatificazione si è svolto sabato 19 settembre nella Chiesa di San Francesco a San Miniato ed è stato presieduto dal Card. Angelo Amato, delegato Pontificio e prefetto della Congregazione per le cause dei Santi. Concelebravano i Vescovi della Toscana, molti padri dell'Ordine Domenicano e tutti i sacerdoti della diocesi di San Miniato. Presente la Congregazione delle Suore Domenicane Spirito Santo, fondate da Mons. Pio Alberto Del Corona.

## ViBenedico conriverentetenerenza...

**N**ell'archivio del Monastero si conserva un piccolo plico di lettere inviate alla nostra Comunità dal Beato Vescovo Pio Alberto Del Corona.

*Gratitudine, devozione, vicinanza alla Comunità: i sentimenti si alternano a brevi messaggi augurali e luminose meditazioni, ma tutto permeato da una grande sensibilità, ricca di affetto, naturalmente ricambiato; si perché le monache tutte avevano compreso lo spessore di questo grande e sensibilissimo pastore, che inseriva nei suoi scritti, con frequenza (perché dimorava nel suo cuore) la parola tenerezza, così presente e invocata oggi nelle parole e negli scritti di Papa Francesco.*

*Condividiamo due passaggi di una sua lettera autografa, datata 19 dicembre 1854, da S. Miniato:*

*Ricordo le sante ore passate con le mie figlie a S. Croce nella casa della Beata S. Cristiana.*

*Le cure piene di tenerezza e di riverenza mi stanno nell'anima e le feste e le conversazioni devote mi lasciarono un profumo in cuore. A queste figlie così*



*affettuose così tenere auguro da Gesù Bambino il ricambio nella Santa Notte... Ogni palpito del suo cuore, Carissima Madre e ogni palpito al cuore delle sue figlie sia per Gesù e l'ardore della pietà in tutte cresca e il Convento di S. Cristiana sia tempio e giardino di Dio.*

*Si ami con umile e immacolato amore Gesù, si guardi e riguardi con occhio innamorato...*

*Da un'antica cronaca si legge che cominciò da S. Croce la sua prima visita:*

“Appena venuto Mons. Del Corona in Diocesi chiese i nomi delle Parrocchie e ... quello di S. Croce e disse: **Comincerò di lì la mia visita**; difatti, poco tempo dopo il suo arrivo in Diocesi, senza nessun preavviso eccolo venire a S. Croce, si fa insegnare la Chiesa, entra per una porticina laterale va di filato sul pulpito mentre come per incanto riempie la chiesa; il Vescovo comincia il suo discorso: **Popolo di S. Croce, io sono felice di incominciare da voi, cioè dalla Croce, la mia missione pastorale a tutta la diocesi**; e (ricorda il vecchio maestro comunale, tuttora vivente) il popolo da prima curioso poi attento, poi entusiasta finì coll'essere addirittura rapito dalla sua parola.

Le Suore Agostiniane del Monastero di S. Cristiana piene di venerazione per il Santo Vescovo ricordano la visita pastorale che fece loro per due volte con tanta cura che in quel tempo rimandava qualunque cosa, anche i sacerdoti, per dedicarsi tutto a loro che essendo di clausura avevano maggior bisogno dell'assistenza del loro Vescovo che non potevano aver sempre a loro disposizione. Con amore speciale visitava le inferme riempiendole di tanta gioia.

Nel 1889 in occasione della solenne processione per il paese col corpo di S. Cristiana, mentre le monache stavano alla porta del monastero, per ricevere il corpo della Santa nel ritorno, il popolo fece irruzione per venerare e baciare ancora una volta la sua Santa. Le suore, contrariate e imbarazzate (per via della clausura) si rivolsero a Monsignore presente, il quale sorridendo fece un gesto di incoraggiamento dicendo: ***Su via lasciate libero sfogo alla pietà del popolo***, e così fu invaso l'ingresso del Monastero.

In un discorso in cui eccitava le suore alla carità fraterna raccontò loro questo fatto: ***S. Agostino, vostro Santo Padre, dette la Regola oralmente. Andato poi a visitare alcuni monasteri in uno trovò che c'era poca concordia e poca carità, allora si ritirò e scrisse la Regola tutta fondata sulla carità. Ricordatelo*** (concludeva Monsignore) ***la carità è la virtù maggiormente raccomandata dal vostro Santo Padre.***

*Nella foresteria, quando c'era Monsignore, veniva trovata al mattino la candela tutta consumata e il letto intatto. Fattolo notare dalla Superiora al Santo Vescovo per esortarlo a maggior riposo rispondeva: **Ci sono abituato**".*

## **RIVALUTARE LA TENEREZZA**

### **Anche Dio dà le carezze...**

**Enzo Bianchi**, Da: *Articolo di Avvenire, 14 ottobre 2015*

**O**ccorre riconoscere che spesso si comprende la misericordia non nella sua autentica portata biblica, ma la si equivoca come un termine che designerebbe un sentimento di pietà, dall'alto in basso (come d'altronde può avvenire anche con il termine "compassione"). Nel contempo, però, anche il concetto di tenerezza non è esente dai medesimi rischi, soprattutto quando si usa l'aggettivo "tenero", che può assumere connotazioni sdolcinate: dire che qualcuno è tenero, spesso suona inadeguato a definire la sua capacità di affetto e di compassione. Può essere anche utile ricordarne l'etimologia: "*tenerezza*" viene dal latino tenerum, che significa "di poca durezza, che acconsente al tatto", dunque "*sensibile*"; ed è significativo che in alcuni dizionari lo si accosti, in senso figurato, a "*sdolcinato*", addirittura a "*effeminato*" (si veda il Vocabolario etimologico della lingua italiana di O. Pianigiani)...

Queste precisazioni lessicali sono necessarie per interpretare con fedeltà il pensiero di papa Francesco, che indubbiamente ha immesso nel magistero pontificio il termine "*tenerezza*", con immediate ricadute nel linguaggio spirituale ed ecclesiale. Fin dall'omelia di inizio del pontificato (19 marzo 2013), Francesco ha affermato: "Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!". Nella sua predicazione si serve spesso di questo termine, a commento dei testi più diversi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013) parla per ben 11 volte di tenerezza, ricorrendo a questa parola in modo sempre pensato, con molto discernimento. Parla di "tenerezza combattiva contro gli assalti del male" (§ 85), di "infinita tenerezza del Signore" (§ 274), di "tenerezza" come "virtù dei forti" (§ 288), di "forza rivoluzionaria della tenerezza" (ibid.), avendo coscienza che la tenerezza è appunto una virtù, una forza attiva e pratica, non solo un sentimento. Arriva a scrivere che "Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza" (§ 88).

Perché questa insistenza sulla tenerezza? Perché la vita è un duro mestiere, perché i rapporti oggi si sono fatti duri, senza prossimità, anaffettivi, e gli uomini e le donne del nostro tempo sentono soprattutto il bisogno di tenerezza. Tenerezza come sensibilità, apertura all'altro, capacità di relazioni in cui emergano l'amore, l'attenzione, la cura. La tenerezza – lo ribadisco – non è un sentimento sdolcinato, ma è vero che soprattutto gli uomini, debitori di una cultura dell'uomo forte, solido, che sa sempre usare la ragione a costo di non ascoltare





il cuore, di una cultura diffidente verso le emozioni, non hanno coltivato in passato e forse non coltivano nemmeno oggi questa straordinaria virtù. Per questo il papa esorta a non aver paura della tenerezza e denuncia: “Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo!” (Omelia della notte di Natale, 2014).

A ben vedere, la tenerezza è davvero ciò che oggi più manca. Quante relazioni tra sposi o amanti vengono meno, vedono depotenziarsi la passione oppure finiscono per essere affette da violenza e cosificazione dell'altro, proprio perché manca la tenerezza; quante relazioni di amicizia ingrigiscono perché non si è capaci di rinnovare il legame con la tenerezza; quanti incontri non sbocciano in relazione per mancanza di tenerezza... Ecco perché la tenerezza deve vedersi ed essere riconosciuta su un volto: altrimenti il volto diventa rigido, duro, inespressivo! Se la tenerezza è un sentimento di viscere materne, allora sta anche per misericordia, e per questo Francesco spesso le accosta. In ciò è fedele alle sante Scritture, che ci forniscono immagini straordinarie, veri e propri “elogi delle carezze di Dio”.

Basti pensare alla vicenda di Osea, profeta che ama perdutamente la sua donna, prostituta e adultera: vuole attrarla a sé, nonostante le sue infedeltà, vuole portarla nel deserto, in un luogo appartato, per poterle parlare nell'intimità “cor ad cor” (cf. Os 2,16). Non solo, ma quando Osea deve descrivere l'amore di Dio per il suo popolo, parla di un Dio che attira a sé con legami di bontà, con vincoli d'amore, come un padre che solleva il proprio bimbo portandoselo alla guancia, guancia a guancia (cf. Os 11,4), in un esercizio di reciproca sensibilità tattile che racconta la dolcezza dell'amore.

E Isaia ci consegna con audacia l'immagine di un Dio dai tratti materni, che allatta, porta in braccio, accarezza e consola il proprio figlio (cf. Is 66,12-13), figlio che non potrà mai dimenticare né abbandonare (cf. Is 49,14-15).

Da questi testi l'amore di Dio è rivelato innanzitutto come tenerezza, quella che Dostoevskij ha definito “la forza di un amore umile”.

Proprio perché la tenerezza è misericordia, quando è stata praticata e narrata da Gesù, essa ha suscitato scandalo. È il papa stesso a dirlo: “Per Gesù ciò che conta, soprattutto, è raggiungere e salvare i lontani, curare le ferite dei malati, reintegrare tutti nella famiglia di Dio.

E questo scandalizza qualcuno! E Gesù non ha paura di questo tipo di scandalo! Egli non pensa alle persone chiuse che si scandalizzano ... di fronte a qualsiasi carezza o tenerezza che non corrisponda alle loro abitudini di pensiero e alla loro purità ritualistica” (omelia del 15 febbraio 2015, VI domenica del tempo ordinario, su Mc 1,40-45).

Ma a prescindere dall'uso della terminologia della misericordia, la tenerezza di Gesù è visibile nel suo comportamento abituale: quando, incontrando i bambini, rimprovera i discepoli che vorrebbero tenerli distanti (cf. Mc 10,13-16 e par.); quando si lascia accarezzare dalla donna peccatrice (cf. Lc 7,37-38) o da quella che gli unge di profumo la testa (cf. Mc 14,3; Mt 26,7) o i piedi (cf. Gv 12,3); quando si commuove alla vista della folla sbandata, simile a un gregge senza pastore (cf. Mc 6,34; Mt 9,36); quando, dopo la resurrezione, chiama per nome “Maria”, la Maddalena che lo cerca piangente (cf. Gv 20,16)...

Gesù “mite e umile di cuore” (Mt 11,29), cioè dolce e umile di cuore, pieno di tenerezza e umile di cuore: questo dovremmo comprendere di lui, e se a volte i vangeli ce lo presentano in collera, non dobbiamo dimenticare che questa è l'altra faccia della sua compassione. Solo chi conosce la compassione, infatti, può ricorrere alla collera e così dichiarare la sua non indifferenza di fronte alla sofferenza.

Nei vangeli non sta scritto che Gesù abbia accarezzato qualcuno, se non i bambini (cf. Mc 10,16; Mt 19,15); eppure io sono convinto che avesse l'arte della carezza, che abbia accarezzato qualche volto dei discepoli, qualche volto in lacrime, qualche volto in preda alla sofferenza per la malattia.

La tenerezza è un aspetto della misericordia, è la misericordia che si fa vicinissima fino a essere una carezza, un prendere la mano dell'altro nella propria mano, un asciugare le lacrime sugli occhi dell'altro: la tenerezza è misericordia fatta tatto e la misericordia, a sua volta, è una carezza.

Dicono che questo papa non si fa vedere, ma piuttosto si fa toccare. C'è una verità in questo giudizio, perché Francesco sa mostrare la sua tenerezza: e chi sente la mancanza di tenerezza va da lui, non tanto per vederlo, ma sperando di essere da lui abbracciato con tenerezza.

# INCONTRI E CONDIVISIONE



**Beati voi...**

**S**i è da poco aperto il nuovo Anno Pastorale Giovanile 2015-2016, che vivremo insieme ai giovani della Diocesi nelle adorazioni del Giovedì sera nella chiesa di S. Cristiana.

Animatore è sempre don Marco Casalini. Sarà un anno ricco di appuntamenti, che orienterà il cammino dentro le Beatitudini e verso la GMG di Cracovia.

Per l'intero programma si fa riferimento al materiale illustrativo, che verrà divulgato, e al sito della Diocesi: [giovani@diocesisanminiato.it](mailto:giovani@diocesisanminiato.it).

Questo il numero diretto di don Marco: 347 6510978.

**Ora che avete letto...** fatevi voce con ragazzi, ragazze, giovani e non, per scoprire il "gusto" di una Chiesa giovane e viva, per arricchire di senso il cammino della vita.

## Concerto **NOTE BAROCHE**

**Sabato 14 novembre**

nella sala del Monastero

con gli Strumentisti Solisti della Cappella musicale di San Domenico di Bologna.

**Musiche di:** Bach, Corelli, Vivaldi, Pachelbel

## Cresima...

**U**n gruppo numeroso e vivace, quello dei ragazzi e ragazze della Cresima di San Lorenzo. Il 14 settembre, Solennità dell'Esaltazione della Santa Croce e giorno della Cresima, è stato preceduto da una settimana di riflessione e preparazione a questo importante sacramento.

Il mercoledì li abbiamo avuti fra noi, insieme alle loro catechiste, Cecilia, Katia e Manuela, per scoprire insieme quali siano **i frutti dello Spirito** e come la loro azione dipenda proprio dal coltivare con impegno e amore, e con l'aiuto dello Spirito Santo, tutti i doni ricevuti.

Un piccolo seme è stato seminato in loro e **"darà frutto a suo tempo"**.





**Salindres...** è un piccolo paese di qualche migliaio di abitanti, nel sud della Francia, nel dipartimento del Gard, regione della Linguadoca-Rossiglione, di cui è capoluogo la bella e antica città di Nimes. Da Staffoli (frazione di S. Croce) emigrarono in molti nel '900, proprio a Salindres. Con questa motivazione di comuni radici, il Comune di S. Croce si è gemellato con Salindres.

La delegazione del piccolo Comune francese e un gruppo di cittadini, di origini italiane, ha visitato questi luoghi, accolti da S. Croce e da Staffoli, con grande cordialità.

A far conoscere i luoghi cari di origine, il sindaco Giulia Deidda e il dott. Scaduto, presidente della Pro loco e grande cultore di storia e tradizioni. Non poteva mancare allora una visita anche in S. Cristiana, di cui il gruppo di visitatori avrà sentito parlare in casa, invocata dalla loro famiglia perché proteggesse la loro vita... in terra "straniera".

## Ci uniamo alla Festadi...

**Carlo Bachi e Lucia Neri** che hanno rinnovato le loro promesse d'amore dopo 25 anni di matrimonio, Domenica 11 ottobre, in S. Cristiana.



Due non è il doppio ma il contrario di uno, della sua solitudine. Due è alleanza, filo doppio che non è spezzato.

Erri De Luca

Un nuovo cammino di vita insieme per **Diana Lenzi e Roberto Del Buffa**, che si sono sposati in S. Andrea il 10 ottobre scorso.



*A queste coppie l'augurio di rinnovare giorno dopo giorno quell' Accolgo te, senza tempo, che è stato pronunciato nel giorno delle nozze, benedette dal Signore.*



## Sotto la protezione di Santa Cristina

Anna Colombo  
Varese  
e Costanza Mantuano  
Monsummano (PT)



Elisabetta e Gianmarco Pinori  
e i loro figli Pietro, Viola, Caterina e Cesare  
Castel Franco di Sotto (PI)

Gioia Drandafilja  
S. Croce sull'Arno (PI)



# STORIEDINATALE

Anche quest'anno tornerà l'appuntamento domenicale dell'Avvento, per piccoli e grandi.



Le belle storie, con l'albero di Natale carico di desideri, animeranno i pomeriggi delle domeniche, a partire dal 29 novembre, sempre alle ore 15.

Un'oretta insieme: magica e sorridente.

**Vi aspettiamo numerosi!**



Redazione: Sr. Mariarosa Guerrini osa, Sr. Dina Roda osa, Sr. Sandra Marin osa  
Monache Agostiniane • Monastero di S. Cristiana • Via Viucciola, 1 • 56029 S. Croce sull'Arno (PI)  
Tel/Fax 0571 30475 • E-mail: [santa.cristiana@virgilio.it](mailto:santa.cristiana@virgilio.it) • c.c.p. 14237564  
Monastero di S. Cristiana IBAN IT45L0760114000000014237564